



**Al lavoro**  
Il cantiere aperto intorno al rifugio Brentei sulle Dolomiti del Brenta. Da tre mesi sono cominciati i lavori per il rifacimento del popolare rifugio gestito dal Cai di Monza. Costo dell'operazione 2,2 milioni

# Brentei, in due anni nuovo look «Sconvolgere l'idea di rifugio»

Il cantiere sulle Dolomiti del Brenta. Nuova sala da pranzo da 105 posti con vetrate

**CAMPIGLIO** Più o meno ogni quindici minuti un elicottero della Lagorai sbuca dal velo di nubi che si poggia sulle Punte di Campiglio, arriva sul grande prato di Malga Brenta Bassa e attende che alcuni operai aggancino alla catena di verricello una vasca metallica contenente infissi, sabbia o cemento. Poi risale per circa mille metri e lascia il carico al Rifugio Brentei a 2.182 metri di quota, dove lo aspettano gli operai di Legno House. Un cantiere — ieri mattina aperto agli organi di stampa — che va avanti ormai da tre mesi e sarà smontato tra massimo due anni, prima dunque dei trenta mesi previsti prima dell'emergenza Covid.

Da quasi cent'anni il Rifugio «Maria e Alberto al Brentei» — di proprietà della sezione di Monza del Club alpino italiano (Cai) dal 1947 — è uno dei principali punti di riferimento per gli escursionisti e gli alpinisti che decidono di avventurarsi nelle Dolomiti di Brenta. Più volte oggetto di lavori di ristrutturazione, è passato da essere un piccolo capanno a diventare una baita di montagna, fino a trasformarsi nel secondo dopoguerra in un

vero e proprio rifugio. Ma oggi tempi e modi della frequentazione della montagna sono mutati e così anche il rifugio Brentei si appresta a cambiare volto, mirando ad allungare la stagione «estiva» di oltre un mese e offrendo ai visitatori una nuova sala da pranzo da 105 posti (non più 45) con vetrata panoramica. «Il progetto tiene conto sia dei cambiamenti climatici, che stanno mutando



**L'architetto**  
Il progetto tiene conto dei cambiamenti climatici che stanno mutando la stagionalità della frequentazione di alcune parti del Brenta

la stagionalità della frequentazione di alcune parti del Brenta, e sia della nuova complessità di offerta dei rifugi di montagna», ha spiegato l'architetto Riccardo Giacomelli dell'Alpstudio, uno dei due progettisti insieme allo studio tecnico associato di ingegneria e architettura di Monza.

Un restyling che per l'80 per cento è stato finanziato dalla Provincia di Trento con un contributo di un milione e 844 mila euro (il costo totale dell'opera è di 2 milioni e 200 mila euro) e che in fase di progettazione era già stato al centro delle polemiche. Alcune associazioni ambientaliste come Italia Nostra aveva infatti parlato di una sorta di snaturamento della funzione originaria del rifugio di montagna. E in effetti, «si tratta di un progetto che sconvolge il rifugio (che mantiene sempre 99 posti letto, ndr)», ha commentato lo stesso Mario Cossa, presidente della sezione Cai di Monza. «Ma è arrivato il momento di pensare a cosa è il rifugio oggi e a quale sarà il suo sviluppo futuro — ha proseguito —. Per questo la ristrutturazione mira ad ammodernare il rifugio Brentei, cercando di mante-

## Il progetto



● Il rifugio «Maria e Alberto al Brentei» è una delle mete più gettonate per le escursioni sulle Dolomiti del Brenta.

● Dal 1947 è gestito dal Cai di Monza che ora ne ha deciso la riqualificazione

● L'investimento previsto è di 2,2 milioni di euro (di cui 1,8 a carico della Provincia). Il termine dei lavori è previsto tra massimo due anni.

nere il più possibile la sua parte storica».

La vecchia sala da pranzo sarà infatti mantenuta come spazio di convivialità e dedicata a Bruno Detassis, celebre alpinista e storico gestore del rifugio dal 1949 al 2000. Mentre la nuova sala si aprirà ai massicci montuosi con una grande vetrata da cui si potrà scorgere Monte Cevedale e Cima Presanella e ammirare le cime Tosa e Crozzon, Brenta Alta, Brenta Bassa e il canalone Neri. La ristrutturazione dovrà terminare entro due anni, e non quindi tra due anni e mezzo per via dell'emergenza sanitaria, che ha costretto i gestori del rifugio a chiudere completamente la struttura questa stagione, permettendo così un'accelerazione dei lavori. Nell'ambito dei lavori è inoltre previsto lo spostamento del bivacco in un'altra posizione per motivi di sicurezza. «Il rifugio ormai non è più un punto di partenza ma è spesso un punto di arrivo per gli escursionisti», ha sintetizzato Michele Leonardi, che insieme al fratello Gabriele e ai genitori Luca e Antonella gestisce il rifugio Brentei dal 2009.

**Tommaso Di Giannantonio**

© RIPRODUZIONE RISERVATA